

→ **Nocera Inferiore** Prelevato da una donna nella stanza d'ospedale dove si trovava la mamma

→ **Nato da 8 ore** Italiana la rapitrice. L'impianto di videosorveglianza del nosocomio era fuori uso

Neonato rapito da una falsa infermiera È caccia a due donne in tutta la Campania

Nocera Inferiore sotto choc. Una donna, vestita da infermiera, è entrata nella stanza dell'ospedale Umberto I e, dopo aver parlato con la mamma, ha portato via il bambino. L'allarme scattato due ore dopo.

MASSIMILIANO AMATO

NOCERA INFERIORE (SALERNO)
politica@unita.it

È una finestra spalancata sull'abisso: follia, rapimento a scopo estorsivo, traffico d'organi, mercato di neonati. O, semplicemente, disperazione. È una vicenda che comunque lascia sconcertati: per come, quando e dove è avvenuta. Sotto gli occhi di numerosi testimoni involontari: medici, infermieri, ausiliari, guardie giurate, semplici visitatori, degenti. Durante l'orario delle visite dei parenti, nel reparto di Ostetricia e ginecologia di un grande ospedale meridionale. Quello di Nocera Inferiore in provincia di Salerno, l'Umberto I, da dove Luca Cioffi, nato alle 10 di ieri mattina, è stato prelevato intorno alle 13.30 per essere portato chissà dove a bordo di una Fiat Uno vecchio modello di colore verde bottiglia, a bordo della quale sembra ci fosse una complice della rapitrice. Si cerca, con battute prima circoscritte all'Agro nocerino sarnese e poi all'intera Campania, una donna sui venticinque - trent'anni, quasi sicuramente italiana, capigliatura mora, occhiali, altezza sul metro e settanta. Era vestita da infermiera, o almeno aveva un camice bianco addosso, ha raccontato alla polizia chi l'ha vista senza notarla più di tanto.

SPARITI NEL NULLA

Annalisa Fortunato, ragioniera, madre del bambino, sostiene di essere stata avvicinata dalla rapitrice subito dopo il parto. «Mi ha anche chiesto se era andato tutto bene», ha raccontato tra i singhiozzi agli investigatori. La donna avrebbe assistito anche al lavaggio del neonato poi, durante l'orario di visita dei parenti, è entrata nella



Una foto diffusa da "Chi l'ha visto?" di Luca Cioffi, il neonato rapito a Nocera Inferiore

stanza dove Luca riposava, e, prima di prendere il bambino, ha anche scambiato qualche parola con una sorella di Annalisa. «Devo portarlo in pediatria per un controllo», avrebbe detto, scomparendo quasi subito nel vano montacarichi di un ascensore interno dell'ospedale. L'allarme è scattato solo due ore più tardi, intorno alle 15:30, quando Annalisa, insospettita per il ritardo, ha fatto chiamare i responsabili del reparto di Pediatria. Il padre di Luca, Fabio Cioffi, maresciallo dell'Aeronautica, tornato venerdì scorso dal Libano dov'è in missione di pace per assistere alla nascita del suo primogenito, ha allertato polizia e carabinieri. In pochissimi minuti l'Umberto I si è trasformato in una bolgia, con gli agenti e i militari dell'Arma che hanno cominciato a setacciare ogni anfratto del nosocomio, interrogando decine di persone. Il capo della Poli-

zia, Antonio Manganelli, ha persino inviato a Nocera Inferiore gli uomini dello Sco, incaricati di coadiuvare i loro colleghi del commissariato locale e della Squadra mobile di Salerno in indagini che si preannunciano tutte in salita. Contestualmente,

L'identikit

Italiana, capelli scuri
circa trentacinque anni
Alta almeno 1.70

prima la città e progressivamente tutta la provincia, sono state sigillate in un cerchio presidiato dalle forze dell'ordine. Interrotto per qualche ora anche il traffico ferroviario sulla linea Napoli-Salerno e sulla moderna tratta ad alta velocità "a monte del Vesuvio", chiusi lo svincolo autostradale cittadino della A3 e

SALERNO

**Si impicca in cella
È il 29° suicidio
in carcere nel 2010**

FINE PENA 2012 ■ Si chiamava

Alessandro Lamagna ed aveva 34 anni il detenuto che si è ucciso domenica nel carcere "Fuorni" di Salerno. Si tratta del ventinovesimo suicidio dietro le sbarre dall'inizio dell'anno. Lo rivela l'Osservatorio Permanente sulle morti in carcere. Intorno alle 13.30 l'uomo è andato nel bagno della cella portando con sé un pezzo di lenzuolo. Ne ha fatto un cappio e si è impiccato. I tre detenuti che dividevano con lui la cella, non vedendolo uscire dal bagno, hanno dato l'allarme, ma quando sono arrivati gli agenti della polizia penitenziaria, il detenuto era già morto. «Alessandro Lamagna avrebbe finito di scontare la sua pena nel 2012, ma evidentemente non ha retto alla detenzione - dice l'Osservatorio -. Sia il personale della polizia penitenziaria, sia i detenuti testimoniano che era un detenuto tranquillo: avrebbe presto beneficiato della buona condotta e avrebbe potuto ottenere anche la semilibertà».

quello della A30, in prossimità di Pagani. Ma della Fiat Uno verde bottiglia e delle sue occupanti nessuna traccia: come sparite nel nulla. Probabilmente, hanno accumulato un vantaggio sufficiente per allontanarsi indisturbate nelle due ore trascorse tra il rapimento e l'allarme lanciato dalla mamma del neonato. «È una vicenda molto anomala, che lascia pensare», afferma il sindaco di Nocera Inferiore, Giuseppe Romano, mentre il primario del reparto di Ostetricia, Gaetano Vitagliano, cerca di disscolpare i suoi collaboratori: «C'era tantissima gente, la rapitrice si è confusa tra il personale sanitario». E Maurizio D'Ambrosio, direttore amministrativo del nosocomio, rivela: «Dalle telecamere a circuito chiuso non potrà venire alcun aiuto. Sono fuori uso da tempo». ❖